

# Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

## VERBALE n. 1 del 3 ottobre 2013

La riunione inizia alle 21:15.

Sono assenti giustificati:

Loreta Babetto, Catia Boin, Bruno Bertoli, don Pietro Quiriti e suor Ines Tinetti.

Sebastiano Moro informa che a seguito del rinnovo delle cariche parrocchiali dell’Azione Cattolica di domenica scorsa 29/10 non è più presidente. Al suo posto è stato eletto **Alessandro Sera** che prende il suo posto in CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale). Detto ciò, lascia la riunione.

Dopo un breve saluto e presentazione della vicepresidente Lucia Lunardi, don Francesco consegna a tutti i presenti un foglio con una sintesi del CPGE (Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica della parrocchia, ex Consiglio per gli Affari Economici) chiarendo che oltre al cambio del nome il CPGE richiede un coinvolgimento del CPP. Si dà seguito alla lettura del foglio consegnato (vedi allegato).

Si procede quindi all’indicazione dei nomi dei candidati. Sono proposte le seguenti persone:

- Oriano Sturaro (ingegnere, che si sta già occupando della messa in sicurezza degli impianti del patronato ed ha fatto il cuoco al recente Campo scuola);
- Francesco D’Emanuele (componente del gruppo lettori, lavora nell’ambito delle Assicurazioni)
- Giuseppe Volpin, geometra;
- Sante Biasin;
- Luisa Mastellaro;
- Federica Gastaldo, lavora in banca e abita a Terradura ma frequenta la parrocchia di Maserà;
- Davide Baraldo, laureato in economia;
- Carlo Castaldo, già componente del Comitato Sagra;
- Roberto Bertazzolo, impiegato presso la Banca di Credito Cooperativo di Cartura.

Si procede alla votazione (ogni votante può al massimo indicare due preferenze).

Il risultato delle votazioni produce la seguente graduatoria:

	VOTI
Gastaldo Federica	13
Sturaro Oriano	9
Baraldo Davide	8
Bertazzolo Roberto	2
Castaldo Carlo	2
Mastellaro Luisa	2
D’Emanuele Francesco	2

Biasin Sante	1
Volpin Giuseppe	1

Risultando quattro nomi con lo stesso numero di 2 voti, si decide di votare una seconda volta per creare una graduatoria tra queste 4 persone esprimendo una sola preferenza.

Si ottiene il seguente risultato:

	Voti
Bertazzolo Roberto	9
Castaldo Carlo	5
Mastellaro Luisa	4
D'Emanuele Francesco	2

Per effetto di queste due votazioni, risulta questa graduatoria finale:

	VOTI
Gastaldo Federica	13
Sturaro Oriano	9
Baraldo Davide	8
Bertazzolo Roberto	2 (9)
Castaldo Carlo	2 (5)
Mastellaro Luisa	2 (4)
D'Emanuele Francesco	2 (2)
Biasin Sante	1
Volpin Giuseppe	1

*Don Francesco* si occuperà di contattare le persone votate per chiedere la disponibilità a far parte del CPGE partendo seguendo l'ordine indicato dalla graduatoria: quattro componenti sono proposti dal CPP. Il quinto componente è a discrezione del parroco.

*Don Francesco* passa quindi ad illustrare il 2° punto all'odg., ovvero l'oggetto del prossimo incontro, previsto per sabato 19/10, che riguarderà gli **Obiettivi e la programmazione per l'anno pastorale 2013/14**. Si dà lettura del foglio che riporta una sintesi degli orientamenti pastorali diocesani.

Si comunica che dopo i primi due incontri, il CPP cercherà di interrogarsi su cosa vuole fare e che indirizzi dare alla propria azione. Su questo *Andrea Berto* riporta quanto detto in presidenza, cioè che il CPP cercherà di comprendere quali sono necessità della nostra comunità, come mettersi parte attiva nella pastorale parrocchiale, confrontandosi insieme sulla proposta dell'iniziazione cristiana della Diocesi. Infine propone di dedicare il 1° anno alla reciproca conoscenza e allo studio per programmare il cammino per i prossimi 5 anni.

A questo punto si apre una discussione di cui si dà una breve sintesi:

*Luca Rigoni* chiede se non sia il caso di produrre un documento per dare suggerimenti e orientamenti circa la partecipazione alla Messa e su come ci si deve comportare in chiesa.

Per *Andrea Berto* ci si deve interrogare su come valorizzare la celebrazione eucaristica e su quale sia il servizio educativo che diamo ai ragazzi e ai giovani che non partecipano alla Santa Messa e non frequentano la comunità parrocchiale.

*Don Francesco* precisa che la scarsa precisazione è legata all'assenza del Catechismo: alcune mamme gli chiedono quando inizia il Catechismo, senza rendersi conto che la messa è già di per sé la prima forma di catechesi.

*Suor Maria Carla* propone che i genitori possano recarsi nella cappella del Patronato se durante la messa i figli sono insofferenti e iniziano a disturbare.

Riguardo alla partecipazione alla messa, alcuni indicano l'importanza che si deve dare alla sua valorizzazione, alla presenza dei bambini; altri propongono di arrivare un po' prima dell'inizio della messa per curarne la preparazione; è necessario fare una scelta, partire da un principio guida e focalizzarsi su di esso.

All'inizio dell'anno pastorale ci sono delle urgenze come i gruppi biblici, il coretto (*don Piero Cervaro*). Abbiamo in testa lo schema dell'anno scolastico e tendiamo a farlo coincidere con l'anno liturgico che, invece, inizia con l'avvento (dicembre) che dà il via a tutte le attività. Infatti un tempo proprio per questo l'Assemblea Diocesana che elabora gli orientamenti pastorali per tutte le parrocchie si teneva in settembre: ora gli Orientamenti si danno in giugno e l'Assemblea è a novembre.

Importante è spostare l'attenzione sugli adulti che operano la scelta di venire a messa: il catechismo è la teoria, la pratica sta nella messa (*Franco Schiavon*). Tuttavia non bisogna dimenticarsi dei giovani (*Dario Cesarotto*), perché c'è il rischio che se l'attenzione è tutta rivolta agli adulti i giovani si perdano per strada (*Simone Lazzaretto*). Questi vivono la stagione del conflitto e del distacco dai genitori e ciò si traduce in un rifiuto della scelta religiosa e della partecipazione alla vita della comunità parrocchiale (*Franco Schiavon*). A volte la causa dell'abbandono dipende da come la scelta è stata vissuta e impostata dai genitori, da come i sacramenti sono stati proposti (*Luca Rigoni*). Concentrarsi sulla pastorale per gli adulti non significa trascurare quella per i giovani: in parrocchia si è formato un bel gruppo che dà speranza e ha buone prospettive per il futuro (*don Pietro C.*). Concorda su questo anche *Loris A. Ragona* che aggiunge come sia pericoloso accettare che ad una certa età i giovani si allontanino: il distacco è fisiologico e i giovani cercano altri punti di riferimento come il gruppo dove trovano un nuovo catalizzatore. E' in quest'ambito che si può lavorare offrendo sempre a coloro che si sono allontanati la scelta di ritornare. La comunità parrocchiale ha la caratteristica di essere aperta a tutti, adulti giovani ragazzi, ma con l'avvio dell'iniziazione cristiana l'attenzione si sposta fatalmente sui bambini e sui loro genitori; tuttavia la parrocchia deve continuare ad occuparsi di tutte le altre attività (*Roberto Zaggia*).

*Suor Bruna Tosetto* si interroga su cosa porta al distacco fisiologico dalla Chiesa da parte dei giovani. Forse dipende dal fatto che ci siamo abituati ad uno stile di catechesi che dà per scontato che essere cristiani sia bello: quando si scopre la bellezza di tale scelta allora si partecipa alla messa e ci si dedica alla comunità perché si vive l'amore di Dio che chi si stacca ha perso. Come far comprendere ai giovani e alle famiglie allontanatesi dalla Chiesa cosa gli manca? Anche *don Piero C.* sottolinea che se i ragazzi vedessero gli adulti vivere la fede con gioia, se le celebrazioni fossero ben curate e non improvvisate, allora sarebbero naturalmente attratti. Perciò l'importante è dare una testimonianza gioiosa e fare bene quello che si fa.

Il punto cruciale per *Alice Zaghetto* è quello di formare gli adulti e i genitori ma allo stesso tempo curare anche le basi su cui si formano i ragazzi che diventano gli adulti di domani. Nella sua esperienza di figlia, quello che ha ricevuto le viene dai genitori, ma non solo: nel periodo che ha preceduto l'adolescenza ha potuto contare su dei bravi genitori ma anche sui catechisti che devono essere capaci e preparati. Importanti sono anche le guide spirituali, figura questa spesso trascurata e che non è stata ancora individuata e proposta in parrocchia.

Oltre ai catechisti sono molto importanti gli educatori: questi possono diventare un punto di riferimento per la parrocchia (*Loris A. Ragona*).

*Don Francesco* pone la questione dell'iniziazione cristiana: per i primi due anni non si porrà tanto l'attenzione sul trasmettere la fede attraverso le idee quanto piuttosto nel preparare i genitori a costruire un ambiente che sia bello ed accogliente. C'è poi il problema di tutti quei bambini che non hanno i genitori credenti: cosa prevede l'iniziazione cristiana per loro, cosa proporre, in che modo? Potrebbe essere rivalutata la figura del padrino, a partire dalla scelta della persona che è spesso limitata alla cerchia degli affetti. Sono questioni molto serie e difficili ma *suor Bruna T.* invita a non porre troppa enfasi sull'iniziazione cristiana. Si sottolinea quanto bello sarebbe che entrasse nella mentalità del credente l'abitudine a leggere una pagina del vangelo a casa ogni giorno: quanto più la parola di Dio diventa familiare e tanto più quello che si fa famiglia sarebbe vera catechesi.

A conclusione dell'incontro, *don Francesco* illustra una sua proposta che riguarda i **gruppi biblici**. In parrocchia si sono formati 5 o 6 gruppi che continuano a trovarsi per studiare la parola di Dio: uno dei gruppi lo fa da 5 anni. Per questo gruppo, dopo il primo incontro di presentazione degli Atti degli Apostoli, la proposta è che ogni componente inizi la lettura da solo e non in gruppo. Scegliendo il tempo che ciascuno riterrà più opportuno, ci si trova il martedì in Pieve, si inizia con la preghiera dei Vespri che permette di mettersi in comunione con la Chiesa, quindi si dedica un po' di tempo a ripensare alla settimana trascorsa. Infine si inizia la lettura del brano della parola di Dio: tutto questo da soli, per vedere se quello che si legge illumina la propria vita. La proposta riguarderebbe i primi due mesi, quindi ci si deve ritrovare per verificare se questa modalità funziona. L'idea che sottende alla proposta è che vita e fede devono camminare insieme: spesso nel gruppo questo funziona, ma personalmente si riesce a vivere davvero la parola di Dio? Alcuni sottolineano il rischio che il gruppo vada in confusione, altri propongono di alternare la lettura personale con lo studio in gruppo; si precisa poi che i gruppi biblici hanno come finalità lo studio della parola di Dio e che la condivisione personale è minima e ciascun componente ha il compito di vivere a casa quello che la parola ha detto in gruppo. I gruppi biblici non sono centri d'ascolto ma occasioni di studio vero e proprio della parola di Dio.

*Suor Maria Carla* concorda con la proposta: il gruppo corre il rischio di diventare un punto d'appoggio e un momento in cui ci si trova perché si chiacchiera e si sta bene insieme. Invece si deve curare il proprio stile di vita ed educarsi a vivere la parola anche fuori dal gruppo: qualcuno andrà in crisi ma è un bene perché sarà un momento di crescita. *Andrea Berto* precisa che, pur non avendo mai fatto parte di un gruppo biblico, dopo 5 anni un gruppo ha un suo stile e una sua guida all'interno, quindi lascerebbe la scelta ai singoli gruppi. *Marco Galluppo* ritiene invece che proprio perché un gruppo dopo 5 anni ha acquisito un suo stile, allora è in grado di provare nuove modalità, tanto più che può avvalersi sempre del parroco come guida spirituale o confessore.

Prima della fine della riunione *Stefano Moro* presenta brevemente illustrato il pannello che descrive l'intervento di restauro in corso sul crocifisso.

Si dà comunicazione che venerdì 11 ottobre in Cattedrale a Padova ci sarà la Veglia dell'invio per i laici e religiosi che saranno mandati in missione.

La riunione termina alle 22:50.